

Il Club della Bandiera **verdebiancorosso, storia del tricolore**

SOCIO 1 - Lo Stato italiano compie 150 anni. Fu proprio il 17 marzo 1861, infatti, il giorno della proclamazione dell'unità d'Italia, del Regno d'Italia. Un'Italia, però, che per avere una Costituzione dovrà attendere circa novant'anni, per la precisione 87 anni.

SOCIO 2 - La Costituzione italiana, infatti, entrò in vigore il 1° gennaio 1948, dopo che gli italiani il 2 giugno 1946 avevano scelto la Repubblica al posto della monarchia.

SOCIO 3 - Certo, l'Italia aveva avuto lo Statuto albertino, ma è solo dal 1948 che ha una vera e propria Costituzione.

SOCIO 1 - Lo Statuto albertino era in pratica la Costituzione del Regno di Sardegna ed era stato concesso da re Carlo Alberto di Savoia il 4 marzo 1848, quindi venne esteso dopo l'unificazione a tutto il Regno d'Italia e rimase in vigore, appunto, sino al 1° gennaio 1948, quando venne sostituito dall'attuale Costituzione repubblicana.

SOCIO 2 - Lo Statuto albertino garantiva alcuni fondamentali principi liberali e cioè l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, l'abolizione dei privilegi fiscali, la libertà individuale, una limitata libertà di stampa, ma non riconosceva la sovranità popolare.

SOCIO 1 – Lo Statuto, infatti, era una Costituzione concessa dal re, dal sovrano, che si dichiarava tale "per grazia di Dio".

SOCIO 3 – Non solo. Lo Statuto albertino prevedeva un Parlamento formato da due Camere. Una era eletta a suffragio molto ristretto, tanto che inizialmente soltanto poco più dell'1% dei cittadini aveva diritto al voto, e l'altra, il senato vitalizio, era nominata dal re a sua discrezione.

SOCIO 1 – Il re, poi, aveva ampi poteri: poteva convocare e sciogliere il Parlamento, firmava i trattati internazionali senza obbligo di approvazione parlamentare, nominava il Governo, che era responsabile solo di fronte a lui.

SOCIO 2 – Lo Statuto albertino era anche una Costituzione flessibile. E questo significa che non prevedeva procedure particolari per la sua modificazione.

SOCIO 1 – La nostra attuale Costituzione, invece, è rigida: può essere modificata solo attraverso una legge costituzionale che ha bisogno in Parlamento di una maggioranza molto ampia.

SOCIO 3 – Su molte materie e questioni, inoltre, lo Statuto o non si esprimeva o non prevedeva norme precise. E per tutte queste ragioni, nella pratica fu possibile ai diversi governi e al re muoversi con molta libertà rispetto alla Costituzione.

SOCIO 1 – Infatti, più tardi fu possibile a Mussolini, pur restando formalmente nei limiti dello Statuto, instaurare la dittatura fascista.

SOCIO 2 – Ma torniamo alla Costituzione repubblicana. E chiediamoci: cos'è una Costituzione?

SOCIO 3 – La risposta: la Costituzione è una mappa di valori. Una mappa su cui si fonda lo Stato italiano: la democrazia, il rispetto dei diritti, l'uguaglianza e la libertà dei cittadini, la pace, la giustizia sociale ed internazionale.

SOCIO 1 – Una mappa di valori fondata da quelli che la Costituzione stessa indica come i "Principi fondamentali".

SOCIO 2 – Sì, non va dimenticato che la Costituzione italiana è formata da 139 articoli, suddivisi in Principi fondamentali, la Parte I che indica i diritti ed i doveri dei cittadini e la Parte II che stabilisce l'ordinamento della Repubblica.

SOCIO 1 – Ecco di cosa si tratta.

PRINCIPI FONDAMENTALI – Noi "Principi fondamentali" siamo 12, i primi dodici articoli della Costituzione: definiamo la base essenziale dell'organizzazione del potere politico, gli impegni che lo Stato assume nei confronti degli individui e dei gruppi in cui si articola la società, i rapporti tra lo Stato e la comunità internazionale.

PARTE I – Nella Parte I della Costituzione, gli articoli che vanno dal 13 al 54, vengono invece regolati i rapporti che intercorrono sia tra le persone e lo Stato, sia tra le stesse persone. E questo permette di chiarire, appunto, i Rapporti civili, i Rapporti etico-sociali, i Rapporti economici, i Rapporti politici.

PARTE II – Infine, nella Parte II, articoli dal 55 al 139, viene affrontata la complessa organizzazione dello Stato, come ad esempio il Parlamento, il Governo, e le sue articolazioni cioè le Regioni, le Province, le Città metropolitane, i Comuni.

SOCIO 1 – La Costituzione, dunque, come mappa di valori e carta organizzativa. Mappa e carta che devono essere condivise dai cittadini, cittadini che hanno spesso idee e, appunto, valori diversi, differenti.

SOCIO 2 – La Costituzione, allora, è il frutto dell'incontro, anche scontro, quindi confronto tra valori.

PARTE I – Un esempio? Prendiamo l'articolo 42 della Costituzione italiana. Al secondo comma, recita: "La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge".

SOCIO 1 – E questa garanzia della proprietà e del suo libero uso è uno dei fondamenti dell'ideologia liberale.

PARTE I – Esatto. Però lo stesso articolo aggiunge che la legge, a proposito della proprietà privata, “ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale”.

SOCIO 2 – E questa limitazione del diritto di proprietà in modo da indirizzarla verso obiettivi sociali, e non semplicemente egoistici, è invece un obiettivo storico del movimento socialista, che nelle forme più radicali prevede la soppressione della proprietà privata.

PARTE I – Ma non è finita. Sempre l'articolo 42, in riferimento alla proprietà privata, stabilisce anche che compito della legge è pure quello “di renderla accessibile a tutti”.

SOCIO 3 – E in questo caso, dopo il principio liberale e dopo il principio socialista, nello stesso articolo è presente pure la dottrina sociale cristiana che si propone di superare la lotta di classe, tra proprietari e non proprietari, per risolvere i problemi sociali, sostenendo non la proprietà collettiva, ma la equa diffusione di quella privata.

PARTE I – L'articolo 42 della Costituzione italiana, dunque, indica le linee generali che la legge deve seguire per regolamentare la proprietà e in tale formulazione convergono tre orientamenti: l'ideologia liberale, le idee del movimento socialista, la dottrina sociale cristiana.

SOCIO 1 – A questo punto diviene interessante approfondire i Principi fondamentali per capire la mappa dei valori.

PARTE II – Sì, però prima è opportuno dire qualcosa su come è cambiata la Costituzione dal 1948 ad oggi, perché qualche cambiamento c'è stato.

SOCIO 2 – Quali cambiamenti?

PARTE II – È cambiato, ad esempio, il numero degli articoli che da 139 sono diventati 134, anche se la numerazione è rimasta invariata: sono stati infatti abrogati gli articoli 115, 124, 128, 129 e 130.

SOCIO 3 – Altri cambiamenti?

PARTE II – Ce ne sono, anche se non hanno coinvolto in egual misura le diverse parti della Costituzione. Nessuna modifica hanno subito i Principi fondamentali. Limitati sono stati gli interventi sulla Parte I, Diritti e doveri dei cittadini e sulle Disposizioni transitorie e finali, delle quali sono state abrogate nel 2002 le norme che limitavano i diritti civili e politici dei membri della famiglia reale dei Savoia.

SOCIO 1 – E per la Parte II della Costituzione, ci sono stati cambiamenti?

PARTE II – Certo, anzi le revisioni più numerose e significative, nel 1999 e nel 2001, si sono concentrate proprio nella Parte II, Ordinamento della Repubblica. Quella che ha inciso più profondamente sul testo costituzionale del 1948 riguarda il Titolo V “Le Regioni, le Province, i Comuni”, che comprende gli articoli che vanno dal 114 al 133.

SOCIO 1 – A questo punto, dedichiamoci a capire la mappa dei valori proposti dalla Costituzione italiana.

PRINCIPI FONDAMENTALI – Partiamo proprio dall'origine: l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Ce ne parla l'articolo 1.

ARTICOLO 1 – “L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”.

PRINCIPI FONDAMENTALI – Spieghiamo.

ARTICOLO 1 – Il 2 giugno 1946 i cittadini italiani hanno scelto a maggioranza, votando in un referendum, che l'Italia non fosse più una monarchia, con a capo un re, ma una Repubblica. E questa Repubblica è democratica, cioè il potere di comando, la sovranità, è attribuito originariamente, appartiene, al popolo. Il popolo è formato dai cittadini, termine che, a partire dalla Rivoluzione francese del 1789, ha sostituito quello di sudditi, che aveva il significato di sottoposti al potere del re e dei nobili.

PRINCIPI FONDAMENTALI - E poi c'è la questione del lavoro.

ARTICOLO 1 - Sì, il lavoro è visto come fondamento della vita democratica, come diritto che rende l'uomo pienamente cittadino. E l'articolo 4 chiarisce ancora meglio il concetto.

ARTICOLO 4 - "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società".

PRINCIPI FONDAMENTALI - Nei Principi fondamentali, dunque, sono ben due gli articoli, l'1 e il 4, che si riferiscono al lavoro.

ARTICOLO 4 - E il riconoscimento del diritto al lavoro non significa che ogni cittadino debba aspettarsi che lo Stato gli trovi un lavoro, ma invece che non si può impedire di lavorare e che, soprattutto, devono esserci degli interventi a favore dell'occupazione. Interventi che riguarderanno le norme sul collocamento, l'assunzione obbligatoria degli invalidi, i lavori pubblici, i finanziamenti alle imprese e altre misure di politica economica. E quanto al dovere di lavorare è chiaro che la Costituzione fa capire che tutti i cittadini devono contribuire al benessere generale o con un'attività economica o con una funzione sociale, culturale.

PARTE I - E dopo la democrazia ed il lavoro, quali sono gli altri elementi in questa mappa di valori?

PRINCIPI FONDAMENTALI - C'è quello della centralità della persona umana. Ce ne parla l'articolo 2.

ARTICOLO 2 - "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

PRINCIPI FONDAMENTALI - Entriamo nel dettaglio.

ARTICOLO 2 - Si chiarisce, ed è fondamentale farlo in una carta che è alla base della convivenza tra persone, che esistono diritti dell'uomo che non vengono concessi dallo Stato, come quello alla vita o al proprio pensiero. Sono, cioè, diritti da ritenere originari. Ma nello stesso tempo si considera che l'uomo non è mai vissuto da solo e che, tra l'individuo e lo Stato, esistono tante formazioni sociali. E proprio perché l'uomo è un essere sociale, accanto ai diritti inviolabili ci sono anche i doveri di solidarietà.

PARTE II - Vi è poi la questione dell'uguaglianza, vero?

PRINCIPI FONDAMENTALI - Una questione che viene proposta dall'articolo 3.

ARTICOLO 3 - "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

SOCIO 1 - Dall'articolo 3 si capisce che esistono differenti uguaglianze, come dire, quella formale e quella sostanziale.

ARTICOLO 3 - È proprio così. La prima parte dell'articolo afferma l'uguaglianza formale cioè la pari dignità e uguaglianza di fronte alla legge. Il ricordo ancora vivo delle discriminazioni razziali, contro gli ebrei, e del trattamento degli avversari politici durante il fascismo ha portato a specificare con forza le diversità che non possono più essere poste alla base di discriminazioni fra cittadini: sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni. La seconda parte dell'articolo, poi, va oltre il principio, l'enunciazione dell'uguaglianza: fa carico alla Repubblica di interventi per raggiungere l'uguaglianza sostanziale.

ziale. Chiediamoci, infatti: come possono essere uguali due cittadini di cui uno ha studiato e l'altro è analfabeta? Uno ha i mezzi per curarsi e l'altro no? Uno è disoccupato e l'altro possiede enormi ricchezze?

SOCIO 2 - E, mi risulta, c'è un altro articolo che insiste sull'uguaglianza.

PRINCIPI FONDAMENTALI - Sì, l'articolo 6.

ARTICOLO 6 - "La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche".

SOCIO 3 - È, nello specifico della lingua, una conferma dell'articolo 3.

ARTICOLO 6 - Sì: l'uguaglianza affermata nell'articolo 3, diventa un preciso riconoscimento: vi sono cittadini che hanno lingua, cultura, tradizioni, costumi diversi da quelli della maggioranza. La tutela di queste minoranze, in particolare di lingua francese in Valle d'Aosta e di lingua tedesca e ladina nel Trentino-Alto Adige, ma anche greci, albanesi e slavi nelle regioni del Sud, ha trovato applicazione nelle leggi delle Regioni a Statuto speciale e in altre leggi che consentono l'uso di una lingua diversa dall'italiano e favoriscono il mantenimento della specifica cultura, istituendo anche scuole particolari.

PARTE I - Costituzione ed uguaglianza, ma anche libertà. Ad esempio quella religiosa.

PARTE II - In questo caso la parola va all'articolo 7.

ARTICOLO 7 - "Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale".

PRINCIPI FONDAMENTALI - Approfondiamo.

ARTICOLO 7 - Lo Stato riconosce nel proprio territorio la sovranità, cioè un potere di comando, della Chiesa cattolica, ma

limitato, naturalmente, all'ambito spirituale. I Patti Lateranensi, dal nome del palazzo romano in cui furono siglati, comprendono un trattato e un concordato tra la Santa Sede e lo Stato italiano e sono stati sottoscritti nel 1929. Modifiche sono state apportate nel 1984.

SOCIO 1 - Ma non c'è solo la religione cattolica.

PRINCIPI FONDAMENTALI - È vero. E di questo se ne occupa l'articolo 8.

ARTICOLO 8 - "Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze".

PARTE I - Anche in questo caso è opportuno approfondire.

ARTICOLO 8 - Insieme alla libertà di culto, prevista nell'articolo 19, viene affermata la libertà delle diverse confessioni religiose, cioè delle diverse organizzazioni dei fedeli, e si affida alla legge la regolamentazione dei rapporti con lo Stato, sempre sulla base di intese. Nel 1929, con il concordato con la Chiesa cattolica, veniva emanata una legge sull'esercizio dei culti ammessi nello Stato. Dal 1984 varie intese con valdesi, unione delle comunità ebraiche, avventisti, assemblee di Dio sono state trasformate in legge.

SOCIO 2 - Con i Principi fondamentali della Costituzione abbiamo parlato di democrazia, lavoro, uguaglianza, libertà, anche di religione. Ma c'è un riferimento pure alla cultura?

PRINCIPI FONDAMENTALI - Certo, c'è l'articolo 9.

ARTICOLO 9 - "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

PARTE II - Si tratta di un articolo che rinvia anche ad altre questioni.

ARTICOLO 9 – Lo Stato è impegnato a essere parte attiva nello sviluppo della cultura, cioè la conoscenza e lo studio, e della ricerca scientifica, e in questo caso non solo come fatto culturale, ma anche legato all'economia e alle tecnologie produttive. Ricordiamolo: lo Stato è impegnato dalla Costituzione a fare tutto questo. Come è anche impegnato a tutelare il paesaggio, cioè bellezze naturali, parchi, giardini, ed il patrimonio storico ed artistico, vale a dire musei, biblioteche, pinacoteche, palazzi di interesse storico. E, a pensarci bene, a me, l'articolo 9, sono collegati anche l'articolo 33, il quale sancisce che "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento", e pure l'articolo 34, che stabilisce "la scuola è aperta a tutti". E a proposito di istruzione, val la pena ricordare che l'articolo 33 prescrive pure che "La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi" e che "Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato".

PARTE I – E oltre all'importanza dell'istruzione e della scuola pubblica, c'è anche da ricordare che la Costituzione, nella parte dedicata ai rapporti etico-sociali, all'articolo 32 stabilisce pure che "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti".

SOCIO 1 – Istruzione e salute: i due parametri per verificare il rispetto dei diritti dei cittadini, la qualità della vita e il tasso di democrazia. Meno istruzione e salute avranno i cittadini, meno diritti, qualità della vita e democrazia ci saranno in una comunità. Ricordiamolo.

PARTE I – La Costituzione lo ricorda e lo sottolinea. E la Costituzione ricorda anche l'importanza della pace.

PRINCIPI FONDAMENTALI – Nella mappa dei valori, infatti, c'è pure il rapporto con la comunità internazionale.

PARTE II – Ad iniziare dall'articolo 10.

ARTICOLO 10 – "L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici".

PARTE I – Questioni importanti. Che vanno approfondite.

ARTICOLO 10 – Con l'articolo 10 della Costituzione si prende atto che esiste un insieme di norme che regolano i rapporti fra gli Stati: il diritto internazionale. E si stabilisce anche che lo straniero gode dei diritti inviolabili. Per gli altri diritti, vale il principio di reciprocità: ad esempio, permettiamo in Italia ad uno straniero di svolgere una certa professione se è consentito altrettanto, nel suo Paese, a un cittadino italiano. L'Italia, infine, accorda "asilo", cioè non lo rimanda al suo Paese, a chi è perseguitato per motivi politici o sia impedito di esercitare diritti di libertà.

PARTE I – E poi, come dicevamo, c'è la questione della pace. La parola all'articolo 11.

ARTICOLO 11 – "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

PARTE I – Il concetto è chiaro, anche se qualche volta, ultimamente, non è stato completamente rispettato.

ARTICOLO 11 – Quando la Costituzione è stata scritta, l'Italia era da pochi anni uscita da una guerra disastrosa e la volontà di pace si traduce in questa dichiarazione di principio, che limita la guerra soltanto ai casi di difesa del proprio territorio e dei

propri cittadini. Si riconosce, comunque, che la pace può essere favorita da iniziative di cooperazione internazionale, con la possibilità di limitazioni alla propria sovranità, come si verificherà con l'adesione all'Onu, alla Comunità Europea e ad altre organizzazioni internazionali.

SOCIO 1 – Gli articoli dei Principi fondamentali della Costituzione, sono intervenuti tutti?

PRINCIPI FONDAMENTALI – No, ne manca uno: l'articolo 5. Ascoltiamolo.

ARTICOLO 5 – “La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento”.

SOCIO 2 – La Repubblica, dunque, è una ed indivisibile.

ARTICOLO 5 – Sì. L'Italia è uno Stato unitario ed indivisibile, è bene ricordarlo e rimarcarlo. Comunque, vengono affermati due principi che si riferiscono ad un modello diverso da quello dello Stato centralizzato, forma di Stato che è stata prevalente sino alla proclamazione della Repubblica. Questi due principi sono il decentramento, per cui l'amministrazione pubblica è affidata anche ad organi periferici dello Stato, come è il prefetto, e, l'altro principio, l'autonomia, che stabilisce che esistono enti pubblici, distinti dallo Stato, che governano parti del territorio ed i cittadini che vi abitano, vale a dire i Comuni, le Province, le Regioni. La Repubblica italiana, dunque, è una ed indivisibile, però accoglie i principi del decentramento e dell'autonomia. Ecco perché spesso il discorso sul federalismo appare farraginoso e forzato: l'Italia è già un Paese che pratica il decentramento e l'autonomia, pur rimanendo uno ed indivisibile. E poi, diciamola tutta, il federalismo è servito storicamente ad unire regioni e comunità che erano divise, mentre nel caso dell'Italia, clamorosamente, verrebbe applicato ad un Paese che è già unitario e pure indivisibile.

SOCIO 1 – I Principi fondamentali della Costituzione, dunque, affrontano questioni ancora vive. E vogliamo ringraziare gli articoli della Costituzione che si sono qui riuniti per farci capire, per spiegare, per approfondire...

ARTICOLO 12 – Scusate, ma io non ho ancora parlato.

SOCIO 2 – E tu chi sei?

ARTICOLO 12 – L'articolo 12, l'ultimo dei Principi fondamentali.

SOCIO 3 – Tu devi essere l'articolo della bandiera, vero?

ARTICOLO 12 – Esattamente.

SOCIO 1 – E cosa dici?

ARTICOLO 12 – “La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni”.

SOCIO 2 – Mi sono sempre chiesto tu che ci fai con gli altri articoli dei Principi fondamentali. Abbiamo parlato di democrazia, di lavoro, di sovranità. Abbiamo discusso dell'uguaglianza e della libertà, della religione, degli stranieri, della pace, dell'Italia una ed indivisibile però con il decentramento e l'autonomia. Abbiamo approfondito i temi dell'istruzione e della salute. E tra tutte queste cose, tra tutti questi importanti e significativi argomenti, ora ci sei tu che, in definitiva, parli di un pezzo di stoffa.

SOCIO 1 – Addirittura si racconta che un membro dell'Assemblea Costituente obiettò che l'articolo sapeva “un po' di modello di sartoria”.

SOCIO 3 – E noi nella mappa dei valori dobbiamo parlare di sartoria?

PRINCIPI FONDAMENTALI – Un attimo, vorrei spezzare una lancia a favore dell'articolo 12. Anzi due. La prima: in realtà un articolo sulla bandiera è presente in tutte le Costituzioni.

SOCIO 3 – Ma in questo caso siamo addirittura nei Principi fondamentali.

PRINCIPI FONDAMENTALI – Ed è proprio su questo che vi invito a riflettere, che è la seconda lancia che spezzo a favore dell'articolo 12: l'articolo è dedicato al tricolore, che è per eccellenza il simbolo identificativo dello Stato. Questo inserimento, a chiusura dei Principi fondamentali, ha un significato che è insieme politico e giuridico: il tricolore esprime l'unitarietà e la sintesi di tali principi e, dunque, per essere modificato, richiede la procedura di revisione costituzionale. Per cambiare la bandiera, cioè, dobbiamo cambiare la Costituzione. Il tricolore, dunque, non è solo un pezzo di stoffa.

SOCIO 1 – E allora parliamone.

ARTICOLO 12 – La parola, a questo punto, va agli storici.

STORICO 1 – Anche per una bandiera bisogna partire dalle origini. Alcuni storici, ad esempio, ritengono che la prima bandiera sia stata l'aquila romana, un'insegna militare che era simbolo concreto di uno Stato organizzato, e che era usata dalle legioni.

STORICO 2 – Naturalmente, e stiamo parlando di vessilli, non mancano i riferimenti anche ad epoche e Paesi precedenti. Pare che ciascuna delle tribù di Israele avesse il proprio vessillo e non mancano bandiere di lana con raffigurazioni di animali tra gli assiri, i persiani e nell'Egitto dei Faraoni.

STORICO 3 – Risulta anche che il primo Paese ad intraprendere la fabbricazione industriale delle bandiere sarebbe stato la Cina, adoperando la seta. Nel XIX secolo, ad esempio, esistevano nove classi di mandarini, ognuno dei quali usava un drappo per insegna, e bisogna aggiungere una cinquantina di altre bandiere impugate dai reparti militari.

STORICO 4 – Torniamo all'aquila romana: venne scelta da Carlo Magno come simbolo anche del Sacro Romano Impero, subito dopo l'incoronazione avvenuta a Roma il 25 dicembre dell'800 dopo Cristo. Era un omaggio verso gli imperatori roma-

ni. E rimase bandiera di Stato anche dopo la scomparsa di Carlo Magno, anzi poi l'aquila diventò bicipite, a due teste, per rappresentare l'unione tra Impero d'Oriente e Impero d'Occidente.

STORICO 1 – Ma qual è la bandiera, storicamente, più antica?

STORICO 5 – La bandiera più antica rintracciata dai vessillologi nell'area del Mediterraneo fu quella bianca con croce rossa di Genova, su cui esistono documentazioni risalenti al 1113.

STORICO 6 – E al di là delle origini, comunque, quello che va sottolineato è che la bandiera, epoca dopo epoca, Paese dopo Paese, secolo dopo secolo, diventa il simbolo massimo di appartenenza. Su questo si potrebbe aprire un seminario di storia e di sociologia, ma per capirci basta fare un esempio preso dalla letteratura, quello de *I ragazzi della via Paal*.

STORICO 2 – Il romanzo di Ferenc Molnàr?

STORICO 6 – Sì, proprio quello. Ne *I ragazzi della via Paal* si racconta di Nemeček, un ragazzino gracile che dovrebbe starsene a letto a curarsi la polmonite e invece va a morire aggrappato alla bandiera del suo gruppo scolastico, difendendola nello scontro con gli appartenenti all'altro gruppo. La posta in gioco è il diritto di accesso ad un prato di Budapest dove si può giocare a pallone, ma dove comunque i ragazzi della via Paal non resteranno a lungo perché il terreno verrà ingoiato dall'espansione edilizia.

STORICO 7 – Un segno di appartenenza che ha una caratteristica principale: il colore. Le bandiere, infatti, propongono colori, tanti colori, in varie forme e con differenti simboli. Ci sono fasce, strisce, mondi, lune, stelle e tutte le bandiere hanno almeno due colori. Solo una bandiera nel mondo è monocromatica, ha un solo colore: quella della Libia, che è completamente verde.

STORICO 1 – E, a proposito di colori, una delle famiglie principali delle bandiere è quella dei tricolori. I tricolori non hanno un'origine nobile, gloriosamente araldica, ma sono quelle che

meglio riassumono le conquiste di indipendenza e di progresso sociale dei popoli.

STORICO 2 – Capostipite di questa famiglia è il tricolore francese, anche se qualcuno ritiene che il primo in assoluto sia quello nero-giallo-rosso del Belgio. Ma a parte questa disputa, nell'immaginario collettivo il tricolore francese, blu-bianco-rosso, è il primo vessillo che ricorda contemporaneamente la rivoluzione e la concordia.

STORICO 7 – Che significato hanno quei tre colori?

STORICO 3 – Il drappo francese nacque all'inizio della Rivoluzione del 1789, dopo l'assalto alla Bastiglia: il blu ed il rosso erano i colori di Parigi, mentre il bianco era il simbolo di casa Borbone, il vessillo del re.

STORICO 4 – E, dunque, il tricolore italiano fa parte di questa grande famiglia di bandiere. Naturalmente, la combinazione dei colori verde-bianco-rosso non è un'esclusiva dell'Italia. Gli stessi colori sono sulle bandiere del Messico, che è identica a quella dell'Italia, solo che al centro ha un simbolo azteco, l'aquila con il serpente, e anche dell'Ungheria, con bande però orizzontali, e della Bulgaria, con il verde spostato al centro. Non solo: i tre colori sono presenti pure sulle bandiere dell'Iran, dell'India e del Madagascar.

STORICO 6 – Ma come nasce il tricolore italiano?

STORICO 5 – Il tricolore verde-bianco-rosso, come bandiera nazionale italiana ha il suo luogo e la sua data convenzionali di nascita: Reggio Emilia, 7 gennaio 1797.

STORICO 3 – Prime bandiere con il verde, bianco e rosso, comunque, vengono viste usare dalle sei coorti della Legione Lombarda, siamo nel 1796. Sulla bandiera ci sono anche dei simboli: il berretto frigio della libertà, i pugnali di Bruto e Cassio, la squadra massonica, tutti simboli di libertà. E c'è anche una grande scritta: "Eguaglianza o morte".

STORICO 7 – Siamo nella Repubblica Cispadana, le parole del-

la Rivoluzione francese, "uguaglianza" e "libertà", si stanno diffondendo in Europa, grazie a Napoleone Bonaparte. È in atto il congresso di fondazione, appunto, della Repubblica Cispadana, che vede in fermento le popolazioni di Ferrara, Modena, Reggio e Bologna. E giunge il 7 gennaio 1797.

STORICO 1 – Uno degli animatori del congresso è Giuseppe Compagnoni che propone: "Che si renda universale lo Stendardo, o Bandiera Cispadana di tre colori Verde, Bianco e Rosso, e che questi tre colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti".

STORICO 2 – L'assemblea decreta quanto proposto da Compagnoni.

STORICO 6 – Ma che significato hanno quei tre colori?

STORICO 2 – Si cercherà di attribuire un significato ideale ai tre colori. Per molto tempo, ad esempio, nei libri scolastici si affermerà che quei colori rappresentano la speranza, il verde; la fede, il bianco; e l'amore, il rosso. In realtà si tratta della stessa bandiera tricolore francese con il verde al posto del blu.

STORICO 6 – E perché il verde?

STORICO 3 – Non si ha una spiegazione ufficiale, ma l'ipotesi più accettabile è che il verde era il colore del vessillo d'arme in quella zona. In particolare tendevano al verde le uniformi della Guardia civica milanese. Basti pensare che gli appartenenti a questo corpo venivano chiamati scherzosamente, in dialetto, "remolazzitt", vale a dire "i piccoli rapanelli", proprio per la loro uniforme verde e bianca.

STORICO 4 – Il congresso di Reggio Emilia non fissò, comunque, criteri tassativi per foggia, disposizione, proporzione e gradazione dei colori e, infatti, la prima bandiera italiana ebbe caratteristiche notevolmente diverse rispetto al tricolore che conosciamo attualmente.

STORICO 5 – La disposizione dei colori, innanzitutto. I tre colori erano a bande orizzontali e non verticali, con il rosso in alto,

il bianco al centro e il verde in basso. Nella parte bianca spiccavano le lettere "RC", ossia Repubblica Cispadana. E, contornato da foglie, vi era anche l'emblema della faretra con le frecce.

STORICO 4 - La prima bandiera cispadana a sventolare pare sia stata quella che il 12 febbraio fu mostrata a Modena, e che presentava anche la scritta "Libertà Eguaglianza". E, val la pena ricordare, il 13 maggio 1797 il comitato di governo di Modena e Reggio Emilia stabilì che c'era l'obbligo di portare la coccarda tricolore.

STORICO 5 - Il provvedimento precisava che nemmeno i membri del clero potessero andare in giro senza indossarla in modo ben visibile. Contro i trasgressori c'era una multa di 50 lire che, non pagata, si trasformava in un giorno di carcere.

STORICO 1 - E iniziarono a nascere anche canzoni popolari che inneggiavano al tricolore. In Emilia si canta *Al tricolore*, questi alcuni versi:

STORICO 2 - Tricolor le Insegne e il Vessillo / novo foco ci destano in cor! / Delle trombe foriero è lo squillo / di vittorie, trionfi e valor".

STORICO 1 - Ma non c'erano solo le canzoni popolari. Vennero scritte anche odi classiche da declamare magari nei salotti, come la *Poesia dei tre colori*, scritta in esilio da Giovanni Berchet:

STORICO 7 - "Dall'Alpi allo Stretto fratelli siamo tutti! / Sui limiti schiusi, sui troni distrutti / piantiamo i comuni tre nostri color! / Il verde, la speme tant'anni pasciuta; / il rosso, la gioia d'averla compiuta; / il bianco, la fede fraterna d'amor".

STORICO 3 - Gli orizzonti rivoluzionari e politici si stanno però allargando. La Repubblica Cispadana proclamata in Emilia nel 1797 ebbe appena mezzo anno di vita: in estate, infatti, entrò a far parte della Repubblica Cisalpina, un'entità territoriale più grande. La capitale era Milano, l'inaugurazione avvenne il 9 luglio 1797.

STORICO 4 - Cambia la repubblica, ma il tricolore rimane. La bandiera cisalpina, come quella cispadana, era inizialmente a bande orizzontali, ma con il verde posto in alto e il rosso in basso. Nel bianco non c'era più la faretra con le frecce, ma compariva il berretto frigio, simbolo della libertà.

STORICO 5 - Nel 1798 si passerà dalla disposizione orizzontale a quella verticale, con il verde dalla parte dell'asta: un assetto praticamente identico a quello dell'attuale bandiera.

STORICO 7 - E mentre il tricolore si afferma, non dobbiamo dimenticare che altre repubbliche si affermano nella penisola italiana: quella Romana e quella Napoletana. Anche in questo caso ci sono tricolori, ma differenti. La Repubblica Romana, nel 1798-99, viene rappresentata dal nero-bianco-rosso, e la Repubblica napoletana, 1799, dalla bandiera giallo-rosso-blu, che sventolerà anche ad Andria.

STORICO 6 - Abbiamo, dunque, visto come e dove è nata la bandiera italiana. E da quel momento il tricolore riapparve occasionalmente tutte le volte che si verificarono episodi patriottici, come ad esempio a Modena, con Ciro Menotti, nei moti del 1831.

STORICO 5 - In questo modo siamo entrati nel Risorgimento. E, del resto, lo stesso Giuseppe Mazzini, quando fonda nel 1831 la "Giovane Italia", stabilisce che la bandiera dell'associazione avrà come colori il verde, il bianco ed il rosso, con in aggiunta la scritta "Libertà Uguaglianza Umanità" da un lato e dall'altro le parole "Unità Indipendenza".

STORICO 4 - E giungiamo al fatidico 1848. Prima guerra di indipendenza. Carlo Alberto dichiara guerra all'Austria e l'esercito adotta la bandiera tricolore con nel bianco impresso lo scudo dei Savoia, lo stemma rosso con la croce bianca e la filettatura ed orlatura azzurra.

STORICO 3 - E mentre i soldati italiani varcano il Ticino, mentre si combatte per l'indipendenza contro l'Austria, mentre il verdebiancorosso si scontra con il giallonero degli austriaci,

nascono nuove canzoni che inneggiano al tricolore. La più nota è *La bandiera dei tre colori*:

STORICO 7 – “E la bandiera dei tre colori / sempre è stata la più bella! / Noi vogliamo sempre quella / Noi vogliam la libertà / E la bandiera gialla e nera / qui ha finito di regnare / E la bandiera gialla e nera / qui ha finito di regnar / Tutti uniti in un sol patto / stretti intorno alla bandiera, griderem mattina e sera: / viva viva i tre color”.

STORICO 2 – Poi c'è *Liberazione di Milano* di Giuseppe Bertoldi:

“Ecco sul sacro suolo lombardo / sventola il libero comun stendardo / ecco il trionfo a rendere certo / coi tre colori un Carlo Alberto”.

STORICO 1 – E non è finita, c'è anche *O giovani ardenti*:

“Stringiamoci assieme / di trombe allo squillo / giuriam sul vessillo / vittoria o morir!”.

STORICO 3 – Luigi Mercantini, infine, scrive un inno di guerra che inneggia al tricolore:

“Il tambur, la tromba suoni / noi sul campo marcerem / mille e più siano i cannoni / noi le micce accenderem / E sol verde bianca e rossa / la bandiera s'innalzò”.

STORICO 4 – Nacque, il 13 luglio 1848, a Milano, anche un giornale che si chiamava “La bandiera tricolore”. Sotto la testata era scritto: Giornale popolare quotidiano – Unione Coraggio Forza.

STORICO 5 – E si aggiunge anche una poetica descrizione fatta da Arnaldo Fusinato a Venezia:

“Noi pure l'abbiamo la nostra bandiera / non più come un giorno sì gialla, sì nera / Sul candido lino del nostro stendardo / ondeggia una verde ghirlanda d'allor / de' nostri tiranni nel sangue codardo / è tinta la zona del terzo color”.

STORICO 4 – Dal gennaio 1848 all'agosto 1849 tutte le bandiere degli stati italiani furono travolte da una ventata tricolore.

STORICO 6 – La bandiera Pontificia, concessa la Costituzione, venne ornata, dal marzo all'agosto 1848, di una sciarpa tricolore, poi la Repubblica Romana adottò il tricolore senza alcuno stemma e lo mantenne fino alla sua caduta.

STORICO 5 – Fu poi la volta di Modena e Parma che, cacciati i duchi, costituirono governi provvisori ed inalberarono il tricolore sino all'agosto del 1848. Venezia, dopo l'insurrezione, adottò il tricolore con un leone di San Marco, contornato di fascia pure tricolore, in alto sulla banda verde.

STORICO 7 – Anche il Granduca di Toscana, dopo la concessione della Costituzione, nel febbraio 1848, dovette consentire che il suo stemma fosse inserito nel tricolore. E, infine, il re delle Due Sicilie, già costretto a concedere la Costituzione, accettò che la bandiera bianca dei suoi stati fosse contornata da una fascia verde e rossa e, ancora, in Sicilia, spesso il simbolo di quella terra, Trinacria, finì nella parte bianca del tricolore.

STORICO 6 – E canzone dopo canzone, poesia dopo poesia, lotta dopo lotta, arriviamo al 1860, II guerra di indipendenza. L'impresa dei Mille di Garibaldi.

STORICO 7 – Che poi i “mille” erano in realtà esattamente 1.089, anche se un gruppetto, la colonna Callimaco Zambianchi, sbarcò nella tappa intermedia di Talamone, ritenendo, pensate, troppo moderato l'accordo che Garibaldi aveva fatto con il re. Il più anziano dei “mille” aveva 69 anni, mentre il più giovane ne aveva 12. Giuseppe Garibaldi sbarca a Marsala l'11 maggio 1860.

STORICO 5 – E battaglia dopo battaglia, plebiscito dopo plebiscito, si arriva all'unificazione d'Italia.

STORICO 1 – È il 17 marzo 1861: viene proclamato il Regno d'Italia.

STORICO 2 – Oggi, appunto, sono esattamente 150 anni da quel giorno.

STORICO 3 – Bisognerà però aspettare il 20 settembre 1870 per veder entrare i bersaglieri a Porta Pia, a Roma. Il 1° gennaio

1871 Roma diviene la capitale d'Italia. Il re, Vittorio Emanuele II, fa il suo ingresso a Roma il 6 luglio dello stesso anno. La torretta del palazzo sul colle più alto di Roma, è ormai pronta per il suo primo alzabandiera tricolore.

STORICO 4 – La bandiera con il verdebiancorosso accompagnerà, dunque, tutta la storia d'Italia. Sventolerà anche durante le due tragiche guerre mondiali, nelle trincee, sui campi di battaglia, dall'Africa alla Russia, o nelle città sotto i bombardamenti.

STORICO 6 – E ci sarà un momento, tragico e tristissimo, in cui in Italia ci saranno anche due bandiere tricolori: dagli ultimi mesi del 1943 all'aprile del 1945.

STORICO 7 – Sì, si fronteggiarono in Italia due opposte bandiere: il tricolore del governo legittimo guidato da Badoglio e quello della Repubblica Sociale fascista che ebbe la sua capitale a Salò, sul lago di Garda. Era, quello della Repubblica di Salò, un tricolore che nella parte bianca non aveva lo stemma dei Savoia, ma un'aquila appoggiata su un fascio littorio orizzontale.

STORICO 2 – La Resistenza e la scelta di libertà degli italiani, comunque, portarono alla sconfitta dei fascisti e dei nazisti. E così il 2 giugno 1946 gli italiani si trovarono ad un appuntamento fondamentale: il referendum per scegliere tra monarchia e Repubblica.

STORICO 1 – L'Italia scelse la Repubblica. E, naturalmente, cambiò anche la bandiera: fu eliminato lo stemma dei re Savoia e rimase il tricolore.

STORICO 3 – *C'è una sola eccezione, lo vogliamo ricordare, per la bandiera italiana, quella usata dalla Marina. È una bandiera che sulla parte bianca contiene ancora uno stemma. Nella Marina mercantile lo stemma è composto dai quattro stemmi delle antiche Repubbliche marinare, cioè Amalfi, Genova, Pisa e Venezia. Quella della Marina Militare ha un'ulteriore differenza: lo stemma è sovrastato da una corona merlata e rostrata. E c'è pure un'altra differenza: mentre in quella della Marina mer-

cantile il Leone di San Marco, simbolo di Venezia, ha il libro aperto, in quella della Marina militare ha il libro chiuso, la coda alzata e regge una spada.

STORICO 1 – Il 17 gennaio 2003, infine, sono stati definiti ufficialmente i colori della bandiera italiana che si basano sulla scala Pantone: il verde prato brillante, il bianco latte e il rosso pomodoro.

ARTICOLO 12 – L'articolo 12 della Costituzione italiana, dunque, non riguarda solo e semplicemente un pezzo di stoffa. Ma si riferisce, come abbiamo potuto renderci conto, alla stessa storia dell'Italia. E questo tricolore, quindi, è il simbolo dell'Italia unita, della sua storia. E il nostro Club della Bandiera si chiude proprio riflettendo su questa parola: simbolo. Nell'antica Grecia "symbola" erano le due metà di un osso usate come segno di riconoscimento. I proprietari delle due parti avrebbero così potuto identificarsi riunendo proprio le parti che erano state separate. Ecco, il tricolore è simbolo proprio in questo senso: è uno strumento che permette l'identificazione, il riconoscimento. L'identificazione della nostra storia. Il riconoscimento dei nostri valori.

2012 L'INVETTIVA



NINO DI MATTEO / GIOVANNI FALCONE / PAOLO BORSELLINO / RITA ATRIA

l'invettiva

storie di (anti)mafia